

**PROGRAMMAZIONE DIDATTICA
NIDO INTEGRATO “S. Maria Goretti”
A.S. 2022/2023**



Viaggio alla fonte della magia!

*collegato alla
programmazione didattica della Scuola dell'Infanzia*

*Coordinatrice pedagogica:
Rizzo Roberta*

*Team educatrici:
Armellin Linda
Botteon Giada
Piaser Giulia*

*Le cose fantastiche
risiedono proprio
nell'apprezzabile,
nel quotidiano,
nell'ammirarlo
e trovarvi la magia*

(Bertrand Regader)

PREMESSA

Il successo del piccolo folletto dello scorso anno scolastico che ha accompagnato i bambini a esplorare i paesaggi dentro e fuori di loro stessi attraverso i cinque sensi, ci ha spinto a riproporlo come personaggio che quest'anno ci introdurrà nel regno della magia e ci porterà a conoscere nuovi amici. La programmazione di questo anno al nido è incentrata quindi su un percorso speciale, dettato dalla consapevolezza che per attrarre l'attenzione dei bambini e coinvolgerli nella scoperta del mondo circostante e nell'apprendimento delle regole di convivenza sociale, sia necessario un pretesto interessante e ricco di spunti. La scuola di magia rappresenta una nuova dimensione, dotata di nuove regole e di nuovi schemi di conoscenza, attraverso il divertimento e lo stupore cercheremo di coinvolgere i nostri bambini in numerose esperienze. La magia ci serve un po' per riscoprire la bellezza dell'infanzia (noi adulti anteponiamo la razionalità alla magia) e la meraviglia delle semplici cose e un po' perché impariamo a osservare quante cose incantate ci sono intorno a noi, dalle persone alla natura agli oggetti. La magia è già presente in tutti i bambini che già la usano per modellare la realtà, per non avere paura davanti a situazioni nuove: attribuendo agli oggetti un pensiero magico significa renderli animati. In sintesi usare il pensiero magico significa anche dare un significato a ciò che non si capisce: è giusto lasciare fluire pensieri che sembrano irrazionali, ma che permettono al bambino di cominciare a formulare considerazioni circa il mondo. È un modo per non abituarli a un mondo fatto di rigide categorie, uno dei principi che questa scuola si prefigge di raggiungere dal punto di vista educativo.

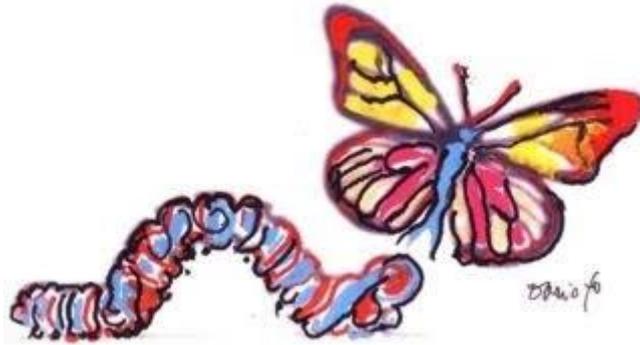
Il folletto dell'anno scorso, a metà tra realtà e fantasia, tra concreto e astratto era connotato da una sfera di magia: la magia è un aspetto fondamentale per la formazione culturale e psichica del bambino. Attraverso la magia i bambini studiano il mondo, lo analizzano secondo le loro logiche e, importantissimo, cercano di trovare delle spiegazioni a ciò che non comprendono o un senso più positivo a situazioni che spesso li sopraffanno. Come per Babbo Natale, per le fate, per gli gnomi e per tanti altri personaggi, i bambini non mettono in dubbio la validità di questi personaggi: credere senza vedere è una prerogativa dei bambini che man mano che diventano adulti viene meno. Lasciare che i bambini si rifugino in questo ambiente magico non significa lasciarli in un mondo illusorio: semplicemente sviluppano una sensibilità interiore importantissima per la loro crescita e accanto apprendono conoscenze scientifiche concrete e intoccabili. Nelle fiabe la magia è spesso l'elemento risolutore di situazioni critiche: il bacio del principe, il tappeto volante, la carrozza di cenerentola. Questa magia però è un mezzo: i personaggi devono comunque agire per risolvere la loro situazione. E da questo i bambini imparano. Gli adulti vivono la dimensione della magia come meno razionale e infantile: ma quanti adulti si sentirebbero di dire ai bambini "Babbo Natale non esiste!?" O che i personaggi delle fiabe sono finti? Nessuno! E allora, come crediamo nella magia e nella meraviglia del Natale, crediamo anche che bellissime creature ci possano portare a scoprire il paesaggio intorno a noi, apparendo e sparendo improvvisamente nella nostra scuola.

Lo stesso tema, la magia, riadattato all'età dei bambini, verrà trattato alla scuola dell'Infanzia: questa volontà di una linea comune permette non solo di favorire la continuità, ma anche di creare un unico servizio omogeneo che riguarda lo sviluppo coerente del bambino sino all'età scolare (0-6). Tutto ciò in accordo con le Linee Pedagogiche per il sistema 0-6 anni.

La progettazione sarà calibrata all'età dei bambini del nido e al loro interesse, pertanto sarà flessibile e modificabile in qualsiasi momento: per questo ciò che è qui indicato, è solamente l'idea

teorica di quello che il team educatori intende proporre e sarà continuamente aggiustato, rivisto, riprogettato, per rispondere più adeguatamente ai bisogni dei bambini.

La metafora della farfalla



Un cucciolo di farfalla non è una farfallina, ma un bruco. Un bruco! Il bruco è un insetto completamente diverso dalla farfalla, sua forma adulta. È radicalmente diverso. Con i bambini accade lo stesso: il pensiero magico che li muove è per noi difficile da comprendere e molto, molto diverso dal nostro pensiero. Una farfalla non potrebbe mai pretendere che i suoi bruchi la seguano in volo. Allo stesso modo, noi non possiamo in alcun modo pretendere che i bambini seguano il nostro pensiero logico. Non è nelle loro corde, non è alla loro portata. Un giorno, tra dieci anni, potranno farlo, ma adesso no. E allora, dobbiamo portare pazienza e fare un esercizio di rispetto: anche se i bambini pensano in modo diverso dal nostro, il loro cervello emotivo è agile e frizzante. Se li rispettiamo e se ci sforziamo di guardare il mondo dalla loro prospettiva, lo capiranno e lo apprezzeranno. Un buon esercizio è proprio quello della farfalla: immaginiamo di essere delle farfalle, e di avere vicino a noi dei bruchi meravigliosi e variopinti; come potremmo interagire con loro?

CONTENUTI

Quando parliamo di magia il nostro pensiero va immediatamente a qualcosa di straordinario e di irreali che non tutti sono in grado di realizzare. Quando si è bambini, invece, tutto questo è possibile, a differenza degli adulti che col tempo perdono questa facoltà! I più piccoli riescono a parlare con il loro orsetto e a immaginarsi le sue risposte, riescono a vedere un amico anche se mamma e papà dicono che non esiste, aspettano con il naso all'insù la renna di Babbo Natale. Con il pensiero magico il bambino "inventa" un suo mondo spesso per difendersi da mondi troppo grandi o da situazioni che lo vedrebbero in difficoltà. Tra i 2 e i 3 anni esiste spesso un amico immaginario che può far compagnia, che può prendere le sembianze del giocattolo preferito. Il bambino gli parla, lo consulta e spesso gli dà la colpa delle marachelle fatte. La magia è molto più che un movimento di bacchetta o il lancio di un incantesimo, la magia è intorno a noi: basta solo guardare con attenzione! La programmazione di quest'anno vacillerà tra fantasia, scienza e creatività. Per attirare l'attenzione di bambini e coinvolgerli nella scoperta del mondo circostante e delle regole di convivenza sociale, è necessario catturare il loro interesse con spunti nuovi: la scuola di magia si propone proprio di rappresentare una dimensione dotata di nuove regole che attraverso stupore e divertimento cercheranno di dare ai bambini le opportunità per approcciarsi alle prime conoscenze.

Se indaghiamo anche in culture straniere da dove nasce la magia scopriamo che la natura è essa stessa fonte della magia: aria, acqua, terra e fuoco sono le radici di questo potere e di questa meraviglia che con stupore scopriremo durante l'anno. Ad ogni elemento è associato ad un colore (giallo, rosso, verde e blu), una finalità e un particolare periodo dell'anno. Nel concreto pertanto la programmazione sarà così suddivisa:

	ARIA	FUOCO	TERRA	ACQUA
Periodo	Autunno	Inverno	Primavera	Estate
Colore	Giallo	Rosso	Verde	Azzurro
Potere magico	Leggerezza, sospensione	Forza e coraggio	Trasformazione	Rilassamento
Personaggio	Fate	Drago e strega	Gnomi	Sirene

Ad ogni elemento sarà poi associato un personaggio amico del nostro Folletto: le fatine per l'aria, il draghetto per il fuoco, lo gnomo per la terra e le sirene per l'acqua. Questi personaggi ci aiuteranno ad introdurre le varie esperienze e a creare un ambiente magico all'interno del nostro nido: i bambini, dopo averli conosciuti tramite letture animate e piccoli video, li ritroveranno all'inizio di ciascuna attività come motivatori.

Le esperienze saranno ricollegabili a molteplici ambiti, nella visione che il bambino ha bisogno di una globalità di esperienze per poter comprendere meglio quali si adattano di più al proprio vissuto e in quali prova più piacere:

- esperienze pittoriche con colori e materiali naturali, dando modo ai bambini di sperimentare il colore tra le mani, di poter lasciare il proprio segno liberamente sul foglio ma anche di utilizzare in modo diverso e inusuale il materiale. Utilizzeremo colori che richiamino l'elemento magico preso come riferimento o utilizzando tecniche diverse a seconda del materiale recuperato nell'ambiente trattato;
- esperienze con materiale destrutturato e di riciclo, dando loro la possibilità di utilizzare materiali di scarto per inventare e costruire qualcosa di personale, sia cose reali (oggetti, manufatti, composizione) che immaginarie (situazioni e storie). L'obiettivo è stimolare la curiosità dei bambini ed incentivare la loro naturale capacità di vedere gli oggetti da una prospettiva diversa. In questo contesto i materiali di ricupero prendono nuova vita grazie alla fantasia di adulti e bambini e l'itinerario di lavoro diventa dunque occasione di sensibilizzazione verso le tematiche del riuso e del riciclo;
- esperienze manipolativo-sensoriali = daremo diversi materiali sia naturali che sotto forma di paste da modellare che consentiranno al bambino di percepire diverse consistenze, e scaricare le tensioni trasportano il suo vissuto interno all'esterno. Diverse saranno le occasioni di travasi che allenano le capacità fini-motorie, l'ascolto, la concentrazione. Non mancheranno le esperienze legate alla manipolazione di cibi e alla realizzazione di ricette in cucina;
- esperienze musico-corporeo-espressivo = oltre a balletti, danze e canzoncine drammatizzate, verranno proposte musiche di diverso ritmo e in grado di suscitare diverse emozioni. Verrà data la possibilità al bambino di esprimere liberamente sensazioni ed emozioni suscitate da determinati sottofondi musicali. Accanto alla libera espressione si proporranno quindi attività legate al ritmo, all'assenza e alla presenza di suoni e al riconoscimento di strumenti

musicali, suoni o rumori. Il movimento libero può essere affiancato da un movimento più controllato nelle esperienze motorie: tutto ciò permette di affinare il controllo del corpo che, nei bambini piccoli, è bene allenare poiché spesso infatti, presi dalla foga di dare sfogo al proprio movimento, non si rendono conto dei pericoli che creano per gli altri o per se stessi. Per questo bisogna proporre anche attività motorie più strutturate (ma che permettono lo stesso la libertà) che forniscano al bambino una serie di esperienze utili per la corretta gestione del proprio corpo. Tali attività verranno svolte con un rituale di accoglienza con le regole per giocare (non farsi male, non fare male, non distruggere il lavoro degli altri); l'abbattimento del muro di cubotti; il gioco senso-motorio (saltare, scivolare, rotolare, correre dentro, costruire) o il gioco simbolico (far finta di). La musica può accompagnare anche questa tipologia di attività;

- esperienze in natura che sottolineino non solo la stagionalità, ma anche il senso di magia inteso come trasformazione continua: i bambini non solo potranno provare il piacere di arricchirsi tramite esperienze in natura ma potranno anche sperimentare le prime forme di trasformazione, di ciclicità e di ri-nascita prendendosi cura di orto, giardino o semplicemente attraverso l'esplorazione libera del territorio. La natura creata dalla natura è forse la forma più semplice e meravigliosa di magia;
- esperienze scientifiche di scoperta e esplorazione combinando tutti gli elementi scelti. L'osservazione è un'arte che va praticata proponendo oggetti di osservazione in un ambiente stimolante e sereno, in modo che ciò che è osservato sia ben evidente. L'educazione scientifica ha lo scopo di stupire, meravigliare, incuriosire ed ovviamente divertire: la natura è uno spettacolo magico, che incanta grandi e piccini. Per i bambini, osservare i suoi mutamenti è fonte di meraviglia e di riflessione: essi impareranno a conoscere gli aspetti tipici di ogni stagione.

FINALITA' GENERALI DEL PROGETTO

La magia aiuta a canalizzare positivamente le energie dei bambini, permettendo loro di partecipare alle varie proposte con entusiasmo; inoltre è dimostrato che il pensiero magico aiuterà, in futuro, i bambini ad accrescere la propria autostima e a guardare un po' oltre la vita di tutti i giorni attivandosi con l'immaginazione.

OBIETTIVI GENERALI DELLA PROGRAMMAZIONE

A chi è rivolto?

- Sezione piccoli (m. Giulia) = dai 12 ai 18 mesi;
- Sezione medi (m. Giada) = dai 19 ai 36 mesi;
- Sezione grandi (m. Linda) = dai 24 mesi in su.
-

PICCOLI	<p>Avvicinarsi ai diversi elementi attraverso la sperimentazione diretta dei materiali caratteristici.</p> <p>Riconoscere e accettare piccoli cambiamenti/trasformazioni</p> <p>Sviluppare curiosità e meraviglia verso ciò che accade intorno</p> <p>Stimolare la curiosità dei bambini e lo spirito di osservazione</p>
MEDI	<p>Manipolare con curiosità e stupore gli elementi naturali, sviluppando processi creativo-simbolici</p> <p>Osservare in modo autonomo i cambiamenti e le trasformazioni</p>
GRANDI	<p>Avvicinarsi con stupore nuove esperienze;</p> <p>Riconoscere, accettare e verbalizzare cambiamenti e trasformazioni;</p> <p>Sperimentare con meraviglia materiali diversi in forma simbolica e creativa;</p> <p>Riconoscere le trasformazioni dell'ambiente che ci circonda riportando a gesti o verbalmente quanto osservato</p> <p>Partecipare con interesse a spettacoli, letture e altri espedienti magici</p>

Gli obiettivi generali del progetto vengono stabiliti a inizio anno sulla base della programmazione didattica creata: gli obiettivi specifici di ogni sezione vengono stabiliti all'inizio del periodo (es. prima dell'inizio del progetto "aria" si stabiliscono gli obiettivi specifici della programmazione per ogni gruppo).

Gli obiettivi si considerano:

- totalmente raggiunti = l'intero gruppo ha raggiunto l'obiettivo;
- raggiunti = più della metà del gruppo ha raggiunto l'obiettivo;
- parzialmente raggiunti = metà gruppo ha raggiunto l'obiettivo;
- non raggiunto = meno di metà gruppo ha raggiunto l'obiettivo.

BASI TEORICHE DELLA PROGRAMMAZIONE

I bambini in genere sono davvero molto curiosi. Gli psicologi hanno paragonato i bambini dai 4 ai 7 anni addirittura a dei “piccoli scienziati”, dal momento che cercano continuamente risposte ai fenomeni che li circondano. Tuttavia, a questa età utilizzano ancora un pensiero rudimentale e si danno delle risposte assurde e illogiche. Questo perché il loro ragionamento è ancora permeato dal “pensiero magico”, un pensiero che si contrappone a quello “logico” dell’adulto. Nell’infanzia il pensiero magico è essenziale: è un pensiero speciale che si sviluppa nei bambini dai 2 ai 7/8 anni e a volte anche oltre! Permette ai bambini di trasformare la realtà, di nominarla in un modo diverso. A livello strettamente psicologico, pensiero magico significa attribuire a tutti gli esseri e oggetti (anche inanimati) emozioni, volontà e pensieri. In estrema sintesi, esseri e oggetti provano e pensano ciò che il bambino pensa e sperimenta quotidianamente a livello emozionale

Il pensiero magico dei bambini è un qualcosa da preservare e stimolare in un’epoca in cui schermi, mondo digitale e televisione, condizionano la mente dei piccoli in maniera molto invadente, come ha dichiarato il pedagogista Daniele Novara, fondatore del Centro psico pedagogico per l’educazione e la gestione dei conflitti, alle pagine di Varese News: *“Il pensiero magico è un pensiero speciale, che si sviluppa dai 2 anni e rimane presente e vitale fino ai sette otto anni di età e che rende i bambini capaci di trasformare la realtà, di nominarla in un altro modo. Il pensiero magico è l’espedito cognitivo eccezionale che i bambini hanno a disposizione per riuscire a vivere in un mondo troppo diverso, troppo grande, troppo incomprensibile per loro. Tutti i bambini sentono la frustrazione e l’impotenza del loro essere piccoli in un mondo che non è a loro misura”*

Quindi, il pensiero magico dei bambini non andrebbe relegato tra le bugie, ma esaltato e soprattutto ascoltato per riuscire ad abbassarsi alla loro altezza e cercare di capire il loro modo di guardare il mondo, una vera risorsa da non lasciare inutilizzata. La loro purezza e spontaneità è ciò che tiene il cuore degli adulti ancora pieno di gioia e speranza per il futuro! I bambini ci insegnano e ci chiedono di tornare responsabilmente alla nostra dimensione magica, che forse abbiamo perso, ma che è fonte di un grande nutrimento per la nostra anima. Quante volte noi adulti, per affrontare un evento importante, indossiamo una collana particolare, che in quel momento per noi è come un amuleto che ci protegge e scaccia le paure? Quante volte un bambino utilizza gli oggetti come talismani che per lui veicolano tutta l’energia della sua mamma? Quante volte noi adulti utilizziamo i rituali, per incanalare le nostre tensioni e per tornare in contatto con noi stessi e quante volte lo fa il bambino? I bambini, se lo scegliamo, ci donano la possibilità di recuperare la nostra magia, di offrirla, di dividerla, di ricrearla.

I vincoli di tempo, spazio e causa ed effetto, propri del pensiero logico, non esistono nel pensiero magico, che in ogni caso ha la funzione di spiegare gli eventi. Per esempio il cielo è triste per cui piove. Lasciamo che i nostri bambini credano perciò in Babbo Natale, nelle fate, nei draghi, nella fatina dei denti, almeno fino a quando non saranno pronti loro ad andare oltre. Babbo natale in particolare è il simbolo, l’essenza del pensiero magico infantile. Le componenti magiche, di cui è pieno, e non a caso, anche il mondo delle fiabe, diventa così una risorsa potentissima per gestire la realtà. Nel pensiero magico il bambino è un protagonista attivo, è artefice e costruttore della sua storia personale e per questo non va sminuito o contrastato. Anzi è importante che i genitori siano

disposti a giocare sullo stesso piano immaginario e fantastico del figlio. Può essere un'esperienza meravigliosa anche per gli adulti lasciarsi andare a questa dimensione, che tutti abbiamo attraversato e forse dimenticato.

Quali sono i pensieri magici dei bambini piccoli?

Cucinare improbabili cibi con foglie, sassi o ghiande, andare a dormire con un pupazzo che lo difenderà dai mostri del buio, il bacino della mamma su un taglietto che cura la ferita. Oltre al ruolo difensivo rispetto ad una realtà ancora troppo ansiogena, esistono altre funzioni che potremmo definire propiziatricie e conoscitive, per esempio per cercare di realizzare un desiderio o di controllare la sua presenza nel mondo.

Cosa fare davanti al pensiero magico del bambino?

È importante che l'adulto rispetti il pensiero magico del bambino senza insistere troppo con spiegazioni razionali e contemporaneamente non rinunci a presentare un punto di vista diverso per aiutarlo a sviluppare la capacità di tenere conto del pensiero altrui e a trovare nuovi stratagemmi per conoscere e dominare la realtà. È evidente come sia indispensabile il pensiero magico ai bambini che non hanno sviluppato ancora un pensiero logico, ancor più se pensiamo che anche noi adulti in mancanza di una motivazione convincente o di un esito certo alle volte ci attingiamo: per esempio, pensiamo ai riti scaramantici per allentare lo stress prima di un esame o di un colloquio o di una partita di calcio. È necessario, per cui, non bloccare o giudicare questa tipologia di pensiero, come "sbagliato" rispetto al pensiero logico: i bambini non capirebbero fino in fondo il motivo con il rischio di sentirsi inadeguati e fuori luogo. Piuttosto, dovremmo sostenere i piccoli ed adattarci a questo linguaggio per avvicinarci emotivamente a loro, per esempio con i "riti di guarigione" quando si fanno una sbucciatura. Ciò porterà a molti benefici: da un lato i bambini si sentiranno compresi ed "adeguati" e, dall'altro, gli adulti si alleneranno ad una lettura differente rispetto alla loro realtà, si eserciteranno ad attendere, rispetteranno con tolleranza punti di vista diversi dal proprio, dando così un modello positivo ai piccoli che inevitabilmente li osserveranno fare tutto ciò.

In sintesi

Ecco alcune basi quindi del pensiero magico:

- Il pensiero infantile è molto diverso da quello degli adulti: è un pensiero magico, che si contrappone al nostro pensiero logico razionale;
- Il pensiero magico è animistico e distorce lo spazio e il tempo: i bambini trattano gli oggetti inanimati alla stregua di persone e credono che gli altri possano conoscere i loro pensieri;
- Il pensiero magico aiuta lo sviluppo del bambino, proteggendolo dall'ansia;
- Il pensiero magico è dominante fino ai sette anni di età poi, gradualmente, viene sostituito dal pensiero logico razionale;
- Il pensiero magico non muore con l'infanzia; anche in età adulta abbiamo i nostri "momenti magici";
- Il pensiero magico non va represso, ma compreso e rispettato.

Basi pedagogiche: il pensiero simbolico e lo sviluppo del bambino

Jean Piaget (1929) è stato uno dei primi e più illustri studiosi dello sviluppo del pensiero nell'età infantile, egli osservò che nella prima infanzia – fra i 2 e i 7 anni – nel bambino prevale il cosiddetto pensiero pre-operatorio, una modalità di ragionamento sostanzialmente egocentrica, onnipotente e animistica mediante la quale egli prende sé stesso come unico riferimento per attribuire spiegazioni e significati agli eventi. Ciò vuol dire che cose o persone sono percepite in grado di “sentire” ciò che lui stesso sente – aspetto centrale in tutte le prime attività di gioco immaginativo – e che egli ritiene sé stesso e il suo pensiero in grado di modificare e influenzare il corso degli eventi e il comportamento delle altre persone. È per questo motivo che nell'immaginazione infantile un oggetto inerte o una bambola possono essere accuditi e coccolati con lo stesso trasporto con cui si tratterebbe un cucciolo.

Questa forma di egocentrismo tende ad attenuarsi con l'età, ma il pensiero magico, anche se viene via via sostituito da forme più razionali e simboliche di ragionamento, rimane presente come possibilità anche nella mente degli adulti che possono farvi ricorso in una serie di circostanze.

Le conoscenze dei bambini, entro il dominio psicologico, sono chiamate teorie della mente. Flavell, Miller e Miller propongono di suddividere queste conoscenze in cinque aspetti, o postulati della teoria:

- La mente esiste. Già dal primo anno di vita il bambino saprà orientarsi verso gli altri in modo specifico, d'istinto da quello con cui guarda e agisce sugli oggetti, comportandosi dunque con le persone come se avessero una mente. A 2 anni compaiono riferimenti linguistici agli stati emotivi altrui.
- La mente collegata al mondo fisico. A 3 anni il bambino comprende piuttosto bene la connessione tra stimoli fisici e stati mentali. A 4 anni si basa sul comportamento degli altri e su indizi contestuali per inferire gli stati mentali.
- La mente è separata dal mondo fisico e differisce da adesso. Già a 3 anni il bambino sa molto bene che i pensieri non si possono toccare.
- Le rappresentazioni mentali possono essere anche false.
- La mente lavora in modo attivo. Capire che il modo in cui si percepisce la realtà è influenzato dalle conoscenze pregresse è un'abilità molto complessa che inizia appena ad affacciarsi dopo i 6 anni.

Flavell, Miller e Miller propongono di considerare il progresso nell'elaborazione della teoria della mente come l'iter attraverso cui il bambino supera l'egocentrismo, inteso proprio come carenza in questo dominio di conoscenza.

Uno dei meccanismi alla base del pensiero magico è quello della partecipazione, un meccanismo – tipico anche dei bambini e a cui possiamo tutti regredire bonariamente – in cui il processo simbolico rimane incompiuto e un oggetto che sta a rappresentare qualcosa viene considerato dalla mente come se fosse quella stessa cosa a cui si riferisce.

Per cui, per esempio, è sufficiente strappare una foto in mille pezzi per dimenticare una persona (cancellare la foto equivale a cancellare la persona stessa).

La partecipazione, come si è visto negli esempi precedenti, può avvenire non solo fra oggetti (come nell'esempio della foto), ma anche fra gesti ed eventi (la sigaretta e il passaggio dell'autobus), fra intenzioni (desiderare di incontrare qualcuno indurrebbe quella persona a recarsi nello stesso

luogo), fra pensieri ed eventi (come pensare intensamente alla carta che si vuole pescare dal mazzo).

Essenzialmente il ricorso a questo tipo di strategia può avere tre funzioni (Bonino S., 1994):

1. difensiva (regredire a un pensiero magico dà l'illusione di poter controllare l'incontrollabile);
2. propiziatoria (per ingraziarsi la buona sorte o altre forze sovraordinate);
3. conoscitiva (dare una spiegazione, per quanto illogica, a ciò che non può essere spiegato secondo la logica razionale).

(Sezione tratta dai libri di pedagogia e psicologia dello sviluppo)

ATTIVITA' E PROGETTI CORRELATI:

- **PROGETTO ACCOGLIENZA E AMBIENTAMENTO** = il percorso di ambientamento al nido segna l'ingresso di ogni bambino e della propria famiglia in un nuovo e più ampio contesto relazionale. Durante questo periodo il bambino ha il tempo per conoscere il nuovo ambiente, i coetanei e l'educatrice che lo seguirà, contemporaneamente, si prepara al distacco dalla figura di riferimento e dal suo ambiente familiare. Il percorso ha inizio con la permanenza al nido del bambino e di un adulto per lui di riferimento per un'ora. Nei giorni successivi si aumenta il tempo di permanenza del bambino e si diminuisce quello dell'adulto di riferimento, iniziando il distacco della persona adulta a lui legata per periodi di tempo sempre più lunghi. Si considera concluso il percorso di inserimento nel momento in cui il bambino entra in sezione con tranquillità, saluta la persona che lo accompagna, ha instaurato un buon legame con l'educatrice di riferimento e con il gruppo di coetanei: risulta, quindi, ben integrato nella struttura e nel gruppo. Durante questo periodo molto è determinato sia dall'abilità dell'educatore di presentare se stesso e l'ambiente come spazio accogliente e sicuro, sia dalla capacità del genitore di rassicurare il bambino mantenendo la calma, la serenità e la fiducia. Di grande aiuto sono i rituali che il bambino instaura con l'adulto di riferimento durante l'entrata al nido: essi servono per dare sicurezza e prevedibilità al bambino, favorendo e anticipando il distacco. L'avvenuta dell'inserimento indica un investimento affettivo da parte del bambino nei confronti del nido, visto come ambiente sereno e tranquillo. Ecco quindi alcune dinamiche importanti che si possono presentare:
 - i tempi dell'inserimento non sono uguali per ciascun bambino;
 - le crisi di pianto o le manifestazioni di disagio non devono essere viste come un fallimento dell'inserimento o come una scelta errata da parte del genitore, bensì come fatti passeggeri destinati a scomparire con il tempo. Con il passare delle settimane il nido diventerà per il bambino il nuovo spazio di permanenza quotidiana in cui svilupperà ed amplierà i suoi orizzonti sociali e in cui comprenderà nuovi ritmi e routine. Spesso capita che nuovi bambini arrivino in gruppi già formati da bambini frequentanti il nido dall'anno precedente: ciò determina una destabilizzazione momentanea del gruppo dovuta all'arrivo in un nuovo compagno da conoscere e portante nuove modalità di relazione. Nel gruppo servirà del tempo per accogliere il nuovo bambino e cercare un nuovo equilibrio relazionale, inglobando tutti i suoi membri. Il periodo dedicato all'accoglienza merita attenzione perché

prevede soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini nuovi arrivati, ma anche di quelli che ci sono già. Tutti i bambini infatti necessitano di sicurezza, cura, attenzione e di rispetto dei ritmi di apprendimento. Gli elementi essenziali per una buona accoglienza sono la condivisione con i genitori e i tempi gradualmente e di frequenza ridotta. Per accogliere nel modo giusto è necessario ascoltare, sia i genitori che i bambini: nel dizionario pedagogico di ogni educatore accoglienza significa fiducia, ascolto, empatia, cooperazione e cura. Accogliere è un verbo complicato perché deve essere agito ogni giorno. Nella fase di accoglienza il momento più difficile è sicuramente quello del distacco dalla figura familiare: per questo il bambino deve essere salutato, rassicurato e poi coccolato dall'educatrice. Per garantire la continuità tra scuola e famiglia inoltre è stata attivata l'esperienza de "LA MIA CASA entra a scuola": una casetta realizzata dai genitori con foto e ricordi della propria famiglia (mamma, papà, animali, fratelli e sorelle, nonni, chiunque riteniate importante per il bambino/a), consegnata e appesa in classe il primo giorno di scuola!

Per ulteriori dettagli sul progetto accoglienza vedasi fascicolo "PROGETTO ACCOGLIENZA 22/23".

- **PROGETTO CONTINUITA' NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA (gruppo grandi)** = Asilo Nido e Scuola dell'Infanzia condividono un'idea e un obiettivo di base "il benessere del bambino". Detto ciò è fondamentale pensare alla continuità non solo come un passaggio verticale di informazioni, ma come un vero e proprio progetto educativo: per questo inoltre si tende a parlare di progetto 0-6 anni. Il passaggio tra le due strutture educative costituisce un momento delicato per il bambino e la sua famiglia sul piano psicologico, affettivo, sociale, relazionale. Modificare le proprie abitudini, interrompere rapporti significativi, incontrare nuove regole, un gruppo di coetanei più numeroso, creano nel bambino stati di ansia e di disorganizzazione. La continuità educativa rappresenta la condizione indispensabile, quindi, per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché il bambino possa vivere serenamente questo momento di passaggio e di "crescita".

La continuità interna si realizza in più passaggi:

- Un progetto che porta a osservare e sfruttare i locali della scuola dell'infanzia (aula di sezione e bagno), una volta a settimana a partire da gennaio;
- Incontrandosi all'aperto per condividere esperienze;

Questo percorso permette ai bambini, soprattutto de nido, di conoscere le nuove insegnanti e prepararsi al passaggio alla scuola dell'infanzia, iniziando a conoscerne gli ambienti, le attività e i compagni.

- **INCONTRI FORMATIVI CON UN ESPERTO** = sono opportunità formative per approfondire tematiche richieste dalle insegnanti sulla base del gruppo classe o delle richieste dei genitori stessi. Verranno affrontati temi che daranno modo ai genitori di trarre spunti, confrontarsi e avere supporto nella genitorialità. La formazione consisterà in due incontri a cui i genitori possono aderire liberamente.
- **FESTE INSIEME** = verranno mantenuti all'interno della vita della scuola, i tradizionali momenti di festa, secondo modalità nuove, nel rispetto dei protocolli vigenti. Il fare festa è un'esperienza che si caratterizza con lo stare insieme, con la partecipazione attiva, la gioia e la condivisione: tutto ciò non solo al nido, ma coinvolgendo il territorio e favorendo la

conoscenza dello stesso. Le feste diventano occasioni per condividere esperienze di gioia, di serenità, di solidarietà, di collaborazione, di divertimento tra i bambini, e tra bambini e adulti. Sarà un momento anche per conoscere i simboli legati alle tradizioni. Ci saranno poi occasioni di incontro esterno sul territorio come la realizzazione della marcia “Piccoli a Spasso”.

METODOLOGIA

L’obiettivo che il team educativo si propone è quello di riuscire a mantenere con i bambini il più possibile il ruolo di “regia”, nel senso che il nostro principale compito sarà quello di predisporre con cura l’ambiente preparando i materiali, ma una volta organizzato il nostro compito sarà quello di lasciare i bambini liberi di fare, di sperimentare, di esplorare e scoprire evitando il più possibile di interferire o di forzare le modalità di “esecuzione”. La linea metodologica proposta cerca di rilevare dall’utilizzare “buone pratiche” dei diversi metodi che l’ambito pedagogico propone. Per noi il bambino impara attraverso le esperienze sensoriali, a contatto con la natura, manipolando materiali, facendo esperienze fisiche e facendo da solo. Tutto in accordo con i principi prima elencati. I bambini, divisi in gruppi di età, hanno tappe e obiettivi diversi che devono essere rispettati: essi inoltre hanno bisogno di un educatore di riferimento per esprimere i propri bisogni e ricevere rassicurazione, soprattutto nei primi momenti di inserimento. Tuttavia è bene che si avvicinino a persone diverse nell’ottica di imparare la tolleranza al pluralismo della società, la bellezza nella diversità, ma anche che una stessa modalità/valore sono condivise e utilizzate in più momenti e in più ambiti da più persone. Per questo in particolari occasioni e momenti della giornata i gruppi vengono mescolati e i bambini si relazionano con compagni di età differenti e con educatrici diverse. La gestione dei momenti, le azioni e le modalità di approccio sono diverse da educatrice a educatrice, ma sono guidate da idee comuni condivise e tengono in considerazione i principi a cui la scuola si ispira.

La prima parte dell’anno (settembre) sarà dedicata all’osservazione dei gruppi e dei singoli bambini in modo da poter calibrare le varie tipologie di attività a seconda delle diverse esigenze e delle risorse di ciascuno. Si propongono contesti all’interno dei quali i bambini sono liberi di sperimentare rispettando i propri tempi e le proprie caratteristiche.

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

La programmazione è una linea guida che può essere modificata e a volte stravolta a seconda del gruppo classe e delle esigenze del gruppo che si modificano nel tempo. Per questo una “bozza” della programmazione viene creata già a settembre, ma la sua delineazione definitiva avviene solo dopo il periodo di osservazione del gruppo classe. Necessari stravolgimenti vengono fatti anche in itinere per seguire l’evoluzione dei singoli bambini. Periodicamente le insegnanti si confrontano circa la validità del progetto presentato. I tempi del progetto sono divisi in una valutazione:

- iniziale per rilevare la situazione di partenza;
- intermedia (dopo ogni “sezione del progetto e nello specifico al termine di ogni elemento esplorato) per orientare l’itinerario formativo e il controllo dei livelli raggiunti;
- finale con la funzione di registrare gli esiti del processo educativo.

Dal raggiungimento o meno degli obiettivi di ogni attività, si comprendono i campi di esperienza dove i bambini sono più sicuri, i traguardi che hanno già raggiunto e le rispettive competenze. Le proposte educative per ogni progetto partono sempre dall'osservazione e dalle competenze che i bambini hanno già, dalla discussione e dal coinvolgimento delle insegnanti del team nel rispetto delle linee educative della scuola stessa. Il rispetto per i tempi dei bambini ci suggerisce di proporre ogni attività con gradualità senza forzature o evitando la tentazione di presentare "i tradizionali lavoretti" come prodotto finale. Accanto a una valutazione didattica che tiene conto di ogni singolo gruppo, c'è la valutazione educativa, ben più importante perché si focalizza sulle tappe di sviluppo del bambino in modo consecutivo dall'anno fino ai 3 anni e in modo personalizzato per ciascuno.

LA DOCUMENTAZIONE

Il progetto qui descritto, ampliato e aggiornato sarà sempre disponibile per la consultazione telematica nel sito internet della scuola. La documentazione serve ad accompagnare e cogliere l'evoluzione e la straordinaria ricchezza della quotidianità educativa. Ogni insegnante per questo redige poi un diario di bordo della sua classe in cui annota l'attività svolta: tale diario serve principalmente ad uso interno per la condivisione con tutto il team di quanto fatto, la valutazione della ricchezza del progetto e il confronto di anno in anno per la creazione di una programmazione sempre innovativa e diversa. Inoltre il diario serve per l'elaborazione dei riassunti mensili che vengono consegnati in formato cartaceo ai genitori per un aggiornamento e una condivisione in itinere di tutto il progetto: tale modalità di rendicontazione non è più quindi solo quantitativa, ma costituisce una sintesi meditata e atta a sottolineare gli approcci più significativi delle esperienze fatte. All'interno della scuola, in sezione e in corridoio, vengono allestiti spazi di documentazione fotografica in una sorta di storytelling fotografico costantemente sotto gli occhi del bambino e delle insegnanti. Le diverse esperienze sono inoltre documentate dagli elaborati individuali dei bambini o di gruppo esposti nell'aula/corridoio (documentazione per i bambini) e poi raccolti nelle valigette personali: dal momento che le esperienze fatte non sono riconducibili ad un prodotto finale, la parte più importante della documentazione viene fatta a livello fotografico. Oltre alle foto giornaliera dell'insegnante che riprende il gruppo sezione in maniera anonima, vengono fatte anche fotografie periodiche ai bambini per arricchire l'album personale. I genitori a fine anno riceveranno tutta la documentazione fotografica della "vita al nido" dei loro bambini e gli elaborati grafici. Nelle occasioni di festa con la famiglia o in occasione delle riunioni di sezione foto e video serviranno a dare un feedback all'intero gruppo: saranno inoltre la base di partenza di riflessioni sulle buone pratiche educative fatte con esperti o fatte internamente alla scuola.

COLLOQUI CON LE FAMIGLIE

Il dialogo con le famiglie per lo scambio di pareri costruttivi, di visioni del bambino e di valori educativi costituisce l'essenza stessa del lavoro al nido: il dialogo permette di far conoscere la reale importanza del servizio, di rispondere a dubbi e perplessità dei genitori, di parlare di educazione condivisa e di personalizzare quanto fatto a scuola in modo individuale. Per questo motivo le famiglie vengono coinvolte fin dall'ingresso al nido nella vita della scuola.

I momenti generali dove è possibile fare un confronto attivo anche con i pareri delle altre famiglie sono:

- riunione di inizio anno per illustrare la programmazione generale e l'organizzazione della scuola;
- questionari periodici di valutazione dell'operato della scuola o di scambio di idee che vengono poi discusse nelle riunioni di sezione;
- riunione di sezione di inizio anno e di fine anno per la costruzione e la valutazione del percorso fatto;
- riunioni di sezione su richiesta per specifiche dinamiche durante l'anno scolastico.

Ci sono inoltre momenti di confronto sui progressi del singolo bambino con i genitori:

- rapido feedback quotidiano all'ingresso o all'uscita;
- colloquio individuale pre-inserimento;
- due colloqui individuali (dicembre e luglio) più un colloquio di metà anno solo per specifiche necessità (aprile);
- colloqui su appuntamento durante tutto l'anno scolastico.

La modalità del colloquio è quella del fotocolloquio: uno scambio reciproco di informazioni che vengono messi in atto da fotografie a scuola o a casa secondo una modalità fluida, adattabile, spesso piacevole: il tutto basato su un'osservazione (scheda) più tecnica e precompilata dall'insegnante in occasione del colloquio sulla base delle griglie di osservazione del bambino.

Progetto redatto e approvato
dal Consiglio di Gestione e
dal Team Educativo
in data 14/10/2022

La coordinatrice didattica